



Nel 1952, Don Giuseppe Fabiani pubblicava un curioso libretto intitolato *Tipi e macchiette ascolane dell'Ottocento*, con belle illustrazioni del pittore Ernesto Ercolani (12 xilografie intercalari nel testo e una di copertina). Il piccolo volume è stato ripubblicato in edizione anastatica dalle Grafiche D'Auria (1984) e in seguito ha ispirato diversi autori, tra cui Marco Scatasta, che dal libro ha tratto la commedia *Me recorde che 'rrete a li mierghie...*, attualmente riadattata dalla compagnia "Il Capannone" come *Tipe sfrigne ascolà*. Leggiamo, nella presentazione dell'edizione del 1952, le attualissime considerazioni di Don Peppi:

"Sfogliando la collezione dei settimanali che si conserva nella Civica Biblioteca, mi caddero sott'occhio alcuni accenni a figurine e macchiette, che ancora oggi sono vive nel linguaggio del popolo... Ai vecchi la rievocazione forse non dispiacerà... ai giovani fa conoscere tempi e avvenimenti non lontani... Perché la storia non è fatta solo di vicende politiche, battaglie e rivoluzioni, ma anche di notizie spicciole, colore locale, rappresentazione di costumi e altro".

Sor Andò de li còscena

Il Sor Andò era un contadino di Gimigliano, che si chiamava Antonio Merlonghi. In passato era stato ricco, o almeno benestante, tanto da meritarsi l'appellativo di sor (signore). Per disgrazia o per 'scapestrataggine' era diventato poverissimo e per sbarcare

il lunario fabbricava scope e còscena (cercini che si mettevano sotto la conca nell'acquaio) di saggina. Scendeva in Ascoli, nei giorni di mercato, carico di questi oggetti e cercava di venderli gridando di tanto in tanto: Li còscena patrò. Era basso di statura e

con un gran barbone, e forse la sua figura, resa ancora più grottesca dal carico delle scope e de li còscena, suscitava l'ilarità popolare. Ragazzi e adulti lo sottevano ferocemente e, nonostante il povero Sor Andò reagisse impreccando e bestemmiano a più non posso, la marmaglia lo scherzava senza pietà. Un giorno si prese addirittura una tegola in testa, che gli provocò una bozza permanente, e un altro giorno, uno schizzo di calcina in faccia lo rese cieco in un occhio. Il poveretto morì nel

1898 e il giornale locale l'Acerba gli dedicò un breve necrologio.

Nel linguaggio popolare, è rimasto per qualche tempo il ricordo di questa macchietta: quando il titolo di sor era dato a una persona ritenuta poco degna, si aggiungeva a denti stretti: Sì...sor Andò de li còscena!

(tratto da, d. G. F., *Tipi e macchiette ascolane dell'Ottocento*, Ascoli, 1952, pp. 5-7)

M. Gabriella Mazzocchi

Oreste De Santis

**tappezzerie, tendaggi
stoffe per tappezzeria, tappeti**

tende da sole
lana e crine per materassi

tutti gli accessori per
tappezzeria e tendaggio

Negozi:
Corso Mazzini, 255 - tel. 0736-251305
Laboratorio:
Via 266^{ma} - Basso Marino - Tel. 0736-403010

ASCOLI PICENO

